

PAULET, MI SOVEN....

Fogolâr furlan di Roma Degano rieletto presidente

L'assemblea dei soci del Fogolâr furlan di Roma ha riconfermato all'unanimità sir Paul Girolami presidente onorario e **Adriano Degano** presidente del consiglio direttivo per il triennio 2010 -2012. Il nuovo consiglio risulta così composto: Adalberto Leschiutta, vicepresidente; Gianluigi Pezza, vicepresidente; Francesco Pittoni, vicepresidente; Giancarlo Pesamosca, tesoriere; Nives Corazza, segretaria. Consiglieri: Paola Aita, Giuseppe Baruzzini, Paola Biffignandi Pascoletti, Carmen Cargnelutti, Ugo Cirio, Rino Fabretto, Leopoldo Gobbi, Anna Marcon, Teresa Maria Mizzau, Silvana Nouglian, Mariarosa Santiloni, Annamaria Santini Allocca, Fabrizio Tomada, Oliviero turoldo. Al vertice del collegio sindacale è stato riconfermato il goriziano Giuliano Panzardi con Enrico Mittoni, Gianluca Ruotolo, Danilo Tonon e Giampiero Trovalusci. Come presidente del collegio dei probiviri è stato proposto Alessandro Ortis, che avrà come consiglieri Angelo Corazza, Romeo Fattori, Rodolfo Grasso, Francesca Sartogo Bianchi (MV 07.02.2010)

Amarcord fra Povoletto e Roma

di SILVANO BERTOSSI ,*Messaggero Veneto* — 04 dicembre 2009

“ Parlare di Adriano Degano non è semplice perché solo scorrendo il chilometrico curriculum ci si rende conto di quanto ha fatto nella lunga e operosa vita, già prima della laurea in Lettere. Da giovanissimo è stato segretario del Cnl comunale e responsabile del Fronte della Gioventù democratica nel mandamento e nel suo paese, Povoletto, dove è nato il 16 settembre 1920. Impiegato all'Inps, ha poi percorso la carriera fino a diventare direttore centrale nell'Ufficio rapporti internazionali. Tra i tanti riconoscimenti e attestati che ha ricevuto, uno degli ultimi in ordine di tempo, il premio “Merit Furlan”, gli è stato conferito l'8 agosto scorso. La motivazione, scritta dal professor Domenico Zannier, è la seguente: « Ad Adriano Degano di Paulêt che tal secul passât e tal secul presint al à fat vivi e lusî a Rome e pal mont il Friûl de cristiane civiltât e de latine umanità la sô Patrie

Furlane». In massima sintesi queste poche righe condensano l'intensa attività che il dottor Degano ha sviluppato a Roma, dove è un punto di riferimento per tutti i friulani che hanno collegamenti più o meno continui con la capitale, ricoprendo l'incarico di presidente del "Fogolâr furlan" dal 1974: da allora trentacinque anni ininterrotti durante i quali ha fondato, nel 1979, il premio "Giovanni da Udine. Presenza friulana a Roma e nel Lazio". Professionalmente è stato anche componente della Commissione Cee per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti a Bruxelles e ha organizzato convegni internazionali e, soprattutto, proposto semplificazioni burocratiche e leggi, fra le quali, di eccezionale importanza, l'emendamento alla legge 30 aprile 1969, n. 153, che ha reso possibile la concessione della pensione italiana ai sessantenni che avessero prestato servizio militare prima dell'espatrio, nonché l'accordo italo-svizzero per il pagamento delle pensioni elvetiche di invalidità ai rimpatriati. L'intensa attività espletata da Degano, e anche tutti i suoi legami affettivi, culturali e politici con il Friuli, sono ora raccolti e narrati in un volume di 400 pagine dal titolo *Paulêt mi sovèn ... Povoletto mi ricorda...* (edizioni La Nuova Base e Fogolâr furlan di Roma) che sarà presentato il 9 dicembre, alle 18, in sala Aiace a Udine dove intervengono Romano Vecchiet, Alberto Picotti e Renato Pilutti. La pubblicazione sarà poi presentata anche il 13 dicembre a Povoletto. Si tratta di una avvincente lettura riguardante uno spaccato di vita affrontata intensamente dagli anni '20 a oggi. In queste pagine (il titolo è preso da un verso di una poesia di Dino Virgili), Adriano Degano ricorda storie, fatti, documenti e personaggi che ha conosciuto e incontrato. Ma nel volume ci sono anche notizie e dettagli sui tragici eventi accaduti a Povoletto e dintorni durante la guerra. Significativa la dedica che si legge nelle prime pagine: «A gno pari Toni ch'al leve pes Gjarmaniis, a mê mari Giudite femine buine e di caràtar, a mê sùr Adriane che ni à fat studiâ, al siôr santul pre' Zuàn De Monte mestri di vite, a Diana e ai fis ch'a dan savôr ai miei dîs». Nella prima parte della pubblicazione, preceduta dalla prefazione di Alberto Picotti, c'è pure una descrizione di Povoletto. Eccola: «Le impressioni sul mio paese non sono un fatto semplice, né facile, neppure per un grande scrittore. E io non lo sono». C'è così una Povoletto della storia e una Povoletto della memoria. Degano fa scorrere tutto fra documento, amarcord, immagini, canto e melodia. E non manca neppure un prezioso elenco sui personaggi famosi di Povoletto. Giusto compendio per un libro denso di affetto e di appassionante testimonianza».



Compagnon, Degano e Relatori, presentazione Povoletto, 13.12.2009

**ADRIANO DEGANO E LA "SUA POVOLETTO" OSPITI DE "GLI INCONTRI
CON L' AUTORE" A UDINE.**

“ La sua storia, i racconti dei suoi abitanti, dall’avvento del fascismo alla Seconda guerra mondiale, dalla Resistenza partigiana alla rinascita postbellica. Sarà il comune friulano alle porte di Udine al centro del prossimo incontro, mercoledì 9 dicembre alle 18 in sala Ajace, de “Gli incontri con l’autore”, organizzati come sempre dalla biblioteca civica Joppi e dall’assessorato alla Cultura del Comune di Udine. A raccontare Povoletto, in uno spaccato di vita dall’infanzia ai giorni nostri, è stato Adriano Degano nel libro “Paulêt mi sovèn... Povoletto mi ricorda... Storie, fatti, documenti, personaggi”, edito quest’anno da “La Nuova Base” di Udine e dalle edizioni “Fogolâr furlàn” di Roma e che verrà presentato mercoledì insieme con Alberto Picotti e Renato Pilutti.



Angelo Compagnon e Adriano Degano, Povoletto, 13.12.2009

Nel volume, che ha carattere essenzialmente autobiografico, Degano, che è stato anche protagonista di taluni fatti importanti avvenuti nel paese natale, segue le tappe dello straordinario cambiamento sociale, economico e culturale di Povoletto, iniziato con la costruzione dell'asilo infantile, divenuto scuola media e ora palazzo comunale. Ma l'autore mette in risalto anche l'eccezionale fioritura di attività industriali, associative, musicali e la prevista realizzazione di un museo archeologico, con i reperti dei Savorgnan e la Collezione d'arte Degano. Vengono pure ricordate le varie attività che hanno impegnato Degano in Friuli, a Roma e nell'ambito internazionale.



Adriano Degano e a dx. Claudio Fabbro

Adriano Degano, classe 1920, vanta un curriculum di tutto rispetto. Laureatosi in lettere, è pubblicista, cavaliere di gran croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (Omri), commendatore del Santo Sepolcro, membro delle Accademie, Teatina per le scienze, Burckhardt e Tiberina di Roma. A Povoletto è stato segretario del Cnl comunale e responsabile mandamentale del Fronte della Gioventù democratica. Ha promosso l'istituzione della Biblioteca comunale donando 2000 volumi. Già vice presidente della F.a.c.e, ha diretto la rivista trimestrale e promosso gli itinerari artistici con il prof. Carlo Mutinelli. È stato anche dirigente generale INPS preposto all'Ufficio rapporti internazionali e membro della Commissione Cee per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, a Bruxelles, dell'ufficio internazionale dell'Inail/Cisl. Tra i numerosi premi conferitigli, ricordiamo la medaglia d'oro Ept di Roma, "Alare d'argento" Ept di Udine, il "Nadal furlan" di Buja, l'"Epifania" di Tarcento e il "Merit furlan". È il presidente del "Fogolar Furlan" di Roma dal 1974 e fondatore (1979) del premio "Giovanni da Udine - Presenza friulana a Roma e nel Lazio". Ha organizzato nel 2002 la grande mostra "50 anni di Friuli a Roma".

(www.triesteoggi.it , 09/12/2009)

Il presidente del Fogolâr di Roma festeggiato in sala Aiace dove ha presentato la sua raccolta di memorie “Paulêt mi sovèn”

Degano: «Vi racconto il Friuli dei miei ricordi»

Lasciare un segno nell’animo delle persone che hanno accompagnato la sua esistenza. Questo è sempre stato lo spirito di Adriano Degano, presidente del Fogolâr furlan di Roma dal ’74. E per rendere ancora una volta omaggio alla sua terra e alla sua gente ha deciso di scrivere un’autobiografia che però non parla soltanto degli avvenimenti personali, ma soprattutto dei tanti protagonisti del paese di origine, Povoletto, che hanno contribuito a formare il suo carattere.

Il libro si intitola Paulêt mi sovèn, Povoletto mi ricorda... Storie, fatti, documenti, personaggi ed è edito da La Nuova Base e dal Fogolâr della capitale.

Ieri il volume ricco di aneddoti, fotografie e documenti è stato presentato in sala Aiace, nell’ambito degli Incontri con l’autore, organizzati dalla Biblioteca civica Joppi e dal Comune. Si è così compiuto un viaggio tra le vicende che hanno fatto la storia del paese, ma si è ricordata soprattutto la figura di Degano, instancabile promotore di iniziative rivolte a tutti gli emigranti friulani.

A introdurre l’incontro è stato l’assessore comunale alla Cultura, Luigi Reitani, il quale ha sottolineato come «la storia del Friuli si costruisce partendo dai ricordi delle persone, anche perché in questa società, fatta soprattutto di elementi precari, il ricordo diventa un valore etico imprescindibile». E ha aggiunto: «Questo libro è un regalo per tutti gli abitanti della regione, perché contiene episodi, documenti e fotografie che fanno parte della memoria collettiva di chi è nato qui». E proprio attraverso il libro anche i tanti amici di Degano presenti ieri hanno potuto conoscere meglio la sua opera e lo spirito che l’ha accompagnata: «Questo volume – ha detto uno dei relatori, Alberto Picotti – mi ha permesso di conoscere meglio Degano, perché avvicinandosi alle sue pagine ci si può addentrare in un’esistenza eccezionale, in cui traspare uno smisurato amore per il Friuli». Poi è intervenuto Renato Pilutti, autorevole figura di sindacalista e oggi di poeta: «Il libro parla soprattutto delle persone che sono state vicine a Degano nella sua vita, perciò è un’autobiografia atipica. L’autore – ha continuato – parte dalle proprie radici, raccontando il paese, la famiglia, i suoi amici. Poi Degano narra il periodo vissuto a scuola e ancora di quando fu partigiano e lottò per la nascita della democrazia». Da qui è cominciato l’intervento dell’autore il quale ha ricordato l’impegno a favore degli altri, ma ha sottolineato in particolare un fatto: «Tutte le iniziative a me dedicate sono nate sempre con l’aiuto della gente che mi è stata accanto e degli amici più veri». E ha aggiunto: «Quando mi hanno chiesto di scrivere un libro sulla mia esistenza ho deciso di partire proprio da chi ho sentito maggiormente vicino».

Un pensiero inevitabilmente è andato a tutti i nostri migranti: «Ci sono tanti – ha concluso Degano – che hanno fatto fortuna all'estero, certo, ma tutti hanno dovuto affrontare prove molto difficili. Ora, a esempio, seguo con attenzione il destino di mio figlio che vive in Venezuela, un paese che sta attraversando una grave crisi politica». (Renato Schinko , MV 10.12.2009)



Adriano e Diana a Marsure, 13.12.2009



Adriano Degano, vita a tutto campo e per l'89° auguri di Papa Ratzinger

di MARIO BLASONI, IL MESSAGGERO VENETO, 10 febbraio 2010

“Sergio Maldini scrisse di lui che «assomiglia in modo sorprendente all’attore Richard Widmark e lo immaginiamo nella giungla d’asfalto di New York in lotta con i delinquenti»... Carlo Sgorlon lo definì «un eccellente alunno spirituale di Giuseppe Marchetti, grande tuttologo del Friuli»... E Giancarlo Menis, nel 1993, nel consegnargli il premio Nadâl Furlan di Buja, disse che questo straordinario personaggio « al a vivût di protagonist duc’i ultins sessant’ains de nestre storie ». Parliamo del dottor ADRIANO DEGANO , da 36 anni presidente del Fogolâr di Roma, ma non solo. Nato a Povoletto nel 1920 (la mitica classe di Papa Wojtyla, del presidente Ciampi e, per restare in Friuli, della poetessa Novella Cantarutti e dei presidenti della Regione Berzanti e Comelli), ha disseminato i citati ultimi sessant’anni di iniziative nei più diversi campi: dalla cultura all’assistenza sociale, dall’amministrazione pubblica all’emigrazione. Ne parliamo, ma sarebbe meglio dire ne riparlamo, perché il suo nome e il suo cursus honorum sono tornati alla ribalta con l’uscita del libro *Paulêt mi sovèn... Povoletto mi ricorda...* , edito dalla Nuova Base. Presentato con grande successo il 9 dicembre scorso in sala Aiace, il corposo volume di memorie è stato riproposto pochi giorni fa nella capitale. Memorie, però, è un termine un po’ generico. *Paulêt mi sovèn* è molto di più. È una piccola antologia. DEGANO non parla solo di sé, ma anche di altri compaesani illustri, di luoghi, momenti e personaggi. Povoletto ha dato i natali all’architetto Cesare Pascoletti (1898-1986) che negli anni 30 si trasferì a Roma dove collaborò col collega Piacentini alla realizzazione di notevoli opere pubbliche. Allo scultore Antonio Franzolini (1889-1963), autore a Udine dei rilievi decorativi dell’ex cinema Odeon e degli stucchi lungo lo scalone del municipio, nonché di una galleria di volti e figure di Vip udinesi e friulani. E, in tempi più recenti, al vescovo Luigi Cicuttini (1906-1973), all’imprenditore del ferro Gino Tonutti (1920-2003) creatore della Farie di Selvis diventata museo, e al tenore Bruno Sebastian (1935-2009), venuto a mancare lo scorso settembre, quando il libro di DEGANO era già stampato. Del popolare cantante l’autore traccia comunque un ricordo affettuoso, che accomuna a quello della sua prima moglie Pinuccia Politi, romana di madre friulana, insegnante e pubblicista (scriveva su vari giornali e rivista del Friuli), prematuramente mancata nel 1986. Tra i viventi, infine, una citazione-omaggio va all’ambasciatore italiano alla Santa Sede, Antonio Zanardi Landi, che è nato a Udine (nel 1950), ma può vantare la cittadinanza onoraria di Povoletto. La memoria di ADRIANO DEGANO ci restituisce anche pagine

importanti sulla Resistenza. L'ex studente-partigiano ci parla, con grande, devota ammirazione, di Gastone Valente, Enea, il numero 2 della Osoppo in quanto vice del comandante Bolla-De Gregori. Lo conobbe nella sede del comando di Stremiz, quattro case in Canal di Grivò, dove Enea si distingueva perché «al collo portava il fazzoletto verde e non rosso come gli altri». E ancora: «Una faccia dolce e due occhi scuri, baffi neri dal pelo irto e una barba che gli dava l'aspetto di un nazareno...». Divenne per lui una guida, un fratello maggiore. Fino alla tragedia di Porzûs, della quale DEGANO ci fornisce una testimonianza di prima mano. L'autobiografia di Adriano DEGANO al di là dell'itinerario professionale (incarichi dirigenziali all'Inps, prima a Udine e poi a Roma, l'attività all'Inas e alla Cee), dell'opera svolta al Fogolâr romano (l'istituzione del prestigioso premio Giovanni da Udine, la Casa delle associazioni regionali) e delle iniziative sviluppate nella sua Povoletto, è ricca di spunti e curiosità. Per esempio, le «occasioni perdute». Eccone alcune: la possibilità di una carriera universitaria a Urbino (dove si laureò in lettere); la rinuncia a «un importante incarico» (non meglio precisato) offertogli da Andreotti; il no all'onorevole Lorenzo Biasutti (un posto da resocontista alla Camera). Ma non è tutto: sul piano regionale, l'assessore Mizzau gli propose la direzione del Centro di catalogazione delle opere d'arte a Villa Manin («ma avrei dovuto lasciare Roma...») e il presidente Rizzani quella dell'Ente Fiera di Udine («non mi sentivo molto portato...»). Nella capitale, per lavoro, fin dal 1961, Degano entrato subito al Fogolâr diventando prima vice dell'avvocato Sartogo e poi (dal 1974) presidente. È stato – e lo è tuttora – l'instancabile guida di una comunità sostanziosa e, come tale, l'autorevole interlocutore delle massime autorità: i presidenti della Repubblica (da Segni e Saragat a Scalfaro, che nel '92 lo nominò cavaliere di Gran Croce; da Pertini fino a Napolitano), i vari sindaci di Roma, ambasciatori e prelati. Ha incontrato anche tutti i Papi, da Giovanni XXIII all'attuale Benedetto XVI (con particolare riguardo al coetaneo Wojtyła, per i già citati festeggiamenti della classe 1920). E, dulcis in fundo, i riconoscimenti. Omettiamo quelli al merito della Repubblica, da cavaliere in su (abbiamo già accennato al top della Gran Croce). E tralasciamo anche le onorificenze vaticane (Ordine di San Silvestro papa, Santo Sepolcro di Gerusalemme). Ecco un elenco. L'Alare d'argento per il turismo (1966); nobile onorario del Ducato dei Vini friulani (1979); Paul Harris Fellow del Rotary (1988); premio Marcello D'Olivo a Lignano (1998); due Merit Furlan (1985 per il Fogolâr e 2009 per lui); Nadâl Furlan (1993); il prestigioso Epifania di Tarcento (2003); Coccarda d'oro a Latisana, per gli 85 anni (2005); Morèt d'aur (2009). Gli sono state conferite, infine, due cittadinanze onorarie: a Venzone, nel '91 (per iniziative a favore dei terremotati del '76) e a Povoletto, nel 2000. Un'ultima chicca (l'abbiamo appresa dal ricco bollettino del Fogolâr): per il recente, 89° compleanno, Degano ha ricevuto dal Papa Ratzinger «gli auguri, la sua benedizione e un bellissimo portachiavi d'argento in dono».

FRIULI NEL MONDO

I dubbi di Adriano Degano: «Serve una guida prestigiosa»

«L'Ente Friuli nel mondo ha bisogno di una guida prestigiosa. L'Ente deve risollevarsi ottenendo maggiore forza e più peso». Adriano Degano, classe 1920, conosce bene la vita dei Fogolârs furlans e dell'Ente Friuli nel mondo. A Roma è "ambasciatore" della "piccola patria" dal 1974, da quando è stato eletto presidente. Nella capitale vivono trentamila friulani, circa duemila fanno riferimento al fogolâr.

Degano ha girato decine di Fogolârs nel mondo. E ora, secondo il presidente, «è arrivato il momento di rivitalizzare il lavoro con nuovi obiettivi». È cauto sulla proposta di alcuni Fogolârs di candidare il cantautore Dario Zampa alla guida dell'Ente. «Ho stima e rispetto per Dario Zampa che conosco dal '76, quando insieme andammo in visita ai fogolârs in Argentina. Ma ritengo che in questo momento l'Ente debba avere un personaggio di peso. Riconosco a Zampa di essere un bravo artista, di saper parlare al cuore della gente, ma dobbiamo pensare a cose nuove, che vadano oltre l'arte. La friulanità non è soltanto il folclore. L'ente sta perdendo i contatti con le giovani generazioni ed è ai nuovi aspetti dell'economia mondiale che dobbiamo guardare, cercando di favorire anche nuove forme di collaborazione tra il Friuli e il mondo», è il parere di Degano.

Il presidente del Fogolâr di Roma ripete di avere «massima stima» per Zampa, ma per la scelta del nuovo presidente che sostituirà Giorgio Santuz «bisogna maturare una buona candidatura». «Non serve fretta, vanno sentiti anche i Fogolârs, certo. Ma la scelta dovrà cadere su una candidatura che unisca tutti e non che divida», aggiunge. Per questo Degano non è in sintonia con chi «ha fatto la campagna attraverso i Fogolârs che hanno spedito le e mail all'Ente». «Sono scelte che vanno meditate, non c'è bisogno di seguire le emozioni o le simpatie».

Poi Degano ricorda i presidenti dell'Ente Friuli nel mondo: da Tiziano Tessitori a Ottavio Valerio, da Mario Toros a Giorgio Santuz. «Abbiamo bisogno di un altro uomo di prestigio che possa coagulare i friulani nel mondo, che sappia trattare alla pari con ambasciatori e ministri, che abbia la capacità di fare da ponte con le nuove generazioni. Altrimenti tra dieci anni non si parlerà più di Friuli nel mondo».

«A Roma - spiega ancora Degano - mi batto perché le giovani generazioni mantengano le radici. Ma non deve ridursi a un legame sentimentale. L'economia e l'industria sono le nuove frontiere». *“(MV 22.03.2010)”*